



Roma 7 marzo 2023

Maurizio Leo

Viceministro dell'Economia

P.E.C.: mef@pec.mef.gov.it

E-mail: segreteria.leo@mef.gov.it

Oggetto: legge delega sulla riforma del fisco. Proposte per riforma IVA su spese delle famiglie italiane per accudimento cani e gatti/risparmio per le Amministrazioni pubbliche

Gentile Viceministro,

abbiamo appreso che in data 21 febbraio u.s. ha dichiarato che a metà marzo la legge delega sulla riforma del fisco approderà in Consiglio dei Ministri.

A tale proposito desideriamo sottoporre alla Sua cortese attenzione un problema largamente sentito da coloro, milioni di famiglie, che vivono con cani e gatti: l'alta pressione fiscale che grava su spese veterinarie e cibo per animali non detenuti a scopo di lucro.

È noto come a causa della pandemia e della guerra in Ucraina il potere di acquisto degli italiani sia diminuito sostanzialmente. Anche accudire un animale è diventato difficile. Le conseguenze di ciò sono animali a rischio di abbandono e aumento delle rinunce alla proprietà di cani e gatti.

Ad aggravare la situazione è il fisco, per il quale cani e gatti sono considerati beni di lusso: su prestazioni veterinarie e cibo per animali grava, infatti, l'IVA ordinaria (22%).

La pressione fiscale su cibo e prestazioni veterinarie non va nella direzione di tutelare animali e cittadini, le cure veterinarie ad esempio sono a tutti gli effetti prestazioni di pubblica utilità basti pensare all'importanza della prevenzione e della cura di patologie come la leishmaniosi, un'antropo-zoonosi, cioè una malattia trasmissibile, in alcune particolari condizioni, anche all'uomo.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Un altro aspetto nevralgico sono le detrazioni Irpef. Il costo che le famiglie italiane devono sostenere per farmaci e cure veterinarie, sono rimborsabili solo in piccola parte. Sebbene negli ultimi anni vi sia stato un piccolo aumento, due volte su iniziativa parlamentare, la detrazione massima che è possibile ottenere è di soli 80 euro circa indipendentemente dal numero di animali detenuti.

L'attuale sistema fiscale colpisce almeno 10,1 milioni di gatti e 8,7 milioni di cani che vivono in famiglia, ai quali vanno ad aggiungersi i tanti che vivono in canili, rifugi o randagi. Secondo l'indagine randagismo LAV 2019 condotta a partire dai dati forniti all'Associazione da Regioni e Province Autonome relativi all'anno 2018 (tutte hanno risposto a eccezione della Calabria) solo i cani detenuti in rifugio sono 98.596 per una spesa annua stimabile 125.956.000,00 € per il loro mantenimento.

L'IVA al 22% sulle prestazioni veterinarie costituisce dunque un problema anche per i Comuni le associazioni animaliste, i volontari e conseguentemente per gli animali ricoverati nei rifugi, per le colonie feline e per i gatti liberi e ha come effetto un peggioramento complessivo della tutela degli animali che, come riconosciuto dal Trattato Europeo di Lisbona, dal Codice deontologico dei medici veterinari e da consolidata giurisprudenza, sono esseri senzienti.

Per questi motivi LAV sta chiedendo al Governo e al Parlamento di ridurre l'IVA su cibo e prestazioni veterinarie, esentando le prestazioni finalizzate alla prevenzione del randagismo e delle patologie trasmissibili (identificazione e iscrizione di cani e gatti nell'anagrafe degli animali d'affezione, sterilizzazione dei cani e gatti di proprietà e vaccinazioni), nonché l'aumento della quota di detrazione fiscale delle spese veterinarie e dei farmaci veterinari dalla dichiarazione dei redditi.

Tali misure, condivise anche dal mondo della veterinaria e da partiti di maggioranza e di opposizione, sono indispensabili per ridurre l'incidenza fiscale sul reddito di oltre dieci milioni di famiglie italiane, un vantaggio che andrebbe soprattutto in favore di quelle più vulnerabili e della lotta all'evasione fiscale.

Anche alla luce del nuovo articolo 9 della Costituzione, che inserisce nel novero dei diritti fondamentali anche quello di tutelare gli animali e quindi il diritto alla loro salute, poterli accudire correttamente non può essere un lusso di pochi e non va sottovalutato il rischio che chi non ha sufficienti mezzi per le prestazioni veterinarie, per l'acquisto dei farmaci necessari e cibo possa essere spinto a

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

comportamenti indegni e perseguibili penalmente come lasciare morire l'animale o abbandonarlo.

La normativa tributaria e sanitaria italiana deve tenere conto della valenza che gli animali hanno per le loro famiglie e dell'importanza delle prestazioni medico veterinarie in termini di prevenzione per la sanità animale e la salute pubblica.

Un fisco "amico degli animali" avrebbe effetti positivi sulla qualità della vita, il diritto alla cura degli animali e alla loro adeguata nutrizione, sulla lotta al randagismo, sulla classe veterinaria che potrebbe vedere aumentare il numero dei pazienti animali e sulla società tutta.

Ci auguriamo che la futura riforma dell'IVA voglia distinguersi per l'attenzione agli animali e alle loro famiglie molte delle quali, avendo inserito nelle proprie case un animale adottato da un rifugio o salvato dalla strada hanno dato e danno un contributo economico alla società tutta.

Con l'auspicio di un riscontro positivo, con la speranza di poterLe rappresentare in un incontro queste buone ragioni, inviamo i nostri più

Cordiali saluti

Gianluca Felicetti

Presidente LAV

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*